

24 | Cronaca di Udine

di Alessandra Ceschia

Niente da fare. Non è bastato il tentativo di conciliazione davanti al prefetto Provvidenza Delfina Raimondo per evitare lo sciopero dei medici al Santa Maria della Misericordia di Udine che, salvo improvvisi colpi di scena, dovrebbe essere proclamato per la metà di aprile.

Sulla vertenza, che ha visto tutte le componenti sindacali dei medici convergere sulla proclamazione dello stato di agitazione nel corso dell'assemblea del 5 marzo, c'era già stato nei giorni scorsi un incontro in Regione che si era concluso con un nulla di fatto. In ballo la ripartizione dei carichi fra la componente universitaria e quella ospedaliera, la suddivisione delle guardie dipartimentali tanto in Medicina quanto in Chirurgia, la copertura dei due primariati scoperti in Medicina 2 e Radiologia interventistica e il nuovo assetto organizzativo anestesiológico.

Presenti al vertice, oltre al prefetto e alla dirigente della prefettura Maria Rita Coluccia, il commissario straordinario del Santa Maria Mauro Delendi, il direttore sanitario Giampaolo Canciani, oltre al direttore regionale alla Salute Adriano Marcolongo e i rappresentanti dell'Intersindacale Sergio Cercelletta (Aaroi Emac), Valtiero Fregonese (Anaao) e Giulio Andolfato (Cimo).

«Purtroppo, l'esito del tentativo di conciliazione non è stato quello sperato – ammette Cercelletta – si è tentato di dividere le problematiche degli altri dipartimenti da quello di Anestesia».

La direzione aziendale ha



L'assemblea convocata dall'intersindacale dei medici all'ospedale Santa Maria della Misericordia

Non si trova l'accordo sciopero dei medici

Fallito il tentativo di conciliazione davanti al prefetto
I camici bianchi incroceranno le braccia a metà aprile

cercato di accogliere le istanze riguardanti le Chirurgiche e le Medicine relativamente all'impegno della parte universitaria nelle guardie dipartimentali, concessioni che hanno riguardato anche la copertura dei primariati. Non altrettanto è successo per le richieste sull'assetto dell'Anestesia. «Non ci possiamo accontentare di promes-

se che riguardano solo una parte delle richieste – ha commentato Cercelletta – consulteremo quindi l'Ufficio di garanzia nazionale e indicheremo la data dello sciopero. Siamo comunque disposti a revocarlo qualora nel frattempo arrivassero riscontri pratici sulla redistribuzione dei carichi o un ripensamento sulla questione del Di-

partimento di anestesia. Ancora non si vede la volontà di affrontare la realtà, ci si aggrappa a singoli aspetti formali per dire che va bene così» conclude Cercelletta.

I camici bianchi incroceranno le braccia solo per l'attività programmata, le urgenze saranno comunque garantite.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

